

SANITÀ

Paziente recupera la vista grazie all'iride artificiale

Dopo un grave trauma a un occhio, con uscita di iride e cristallino dalla sede, un uomo di 63 anni ha potuto recuperare la vista grazie a un doppio intervento chirurgico effettuato dall'équipe di Oculistica dell'ospedale di Imperia. Al paziente, dopo la ricostruzione del bulbo oculare, è stata impiantata un'iride artificiale. Ora è in corso di guarigione.

PAOLO ISAIA / PAGINA 22

Imperia, due interventi all'avanguardia nel reparto di Oculistica diretto da Gian Maria Venturino

Ricostruito l'occhio di un paziente con l'impianto di un'iride artificiale



Il primario di Oculistica Gian Maria Venturino in sala operatoria

IL CASO

Paolo Isaia / IMPERIA

Due interventi all'avanguardia per ricostruire, l'occhio di un paziente. Il secondo, l'impianto di un'iride artificiale, eseguito in Italia pochissime volte.

Il reparto di Oculistica dell'ospedale di Imperia si conferma un'eccellenza nella sanità provinciale, e non solo. L'operazione che ha permesso di ridare la vista a un 63enne è stata effettuata dall'équipe guidata dal direttore della struttura complessa, Gian Maria Venturino, anche grazie alla collaborazione di altri reparti. L'uomo, di Pavia, era rimasto vittima di un grave trauma all'oc-

chio mentre si trovava in vacanza a Sanremo, in camper. Era lo scorso gennaio, oggi sta recuperando la vista.

«Il paziente - spiega Venturino - presentava un'ampia ferita alla sclera, con fuoriuscita di iride e cristallino dall'occhio a seguito di un trauma oculare. Abbiamo eseguito un primo intervento chirurgico di ricostruzione del bulbo oculare, e una vitrectomia (ossia la rimozione dell'umor vitreo, ndr). Durante l'intervento abbiamo constatato che il trauma aveva provocato la perdita in toto sia del cristallino che dell'iride. Con il primo intervento siamo riusciti a salvare il bulbo oculare e la retina. A guarigione avvenuta, pur avendo recuperato una buona funzione visiva, seppure con la necessità di una forte correzione otti-

ca, il paziente accusava una fotofobia invalidante, proprio a causa della mancanza dell'iride».

La principale funzione dell'iride, infatti, è quella di regolare la quantità di luce che colpisce la retina. Una protezione dalla luce che il 63enne aveva perso. «A quel punto - prosegue il primario di Oculistica - abbiamo proposto al paziente un secondo intervento combinato di impianto di cristallino



e iride artificiali. Dalla prima operazione è stato necessario attendere 7 mesi, nel frattempo abbiamo messo in campo uno sforzo organizzativo ed economico importante, in quanto l'iride artificiale è un device di difficile reperibilità prodotto in esclusiva da una ditta americana e molto costoso, in Italia ne sono stati utilizzati solo venti». L'iter burocratico e l'acquisto delle strumentazioni sono stati seguiti con la collaborazione della struttura complessa di Farmacia, diretta da Silvia Di Francesco, e dal direttore sanitario Roberto Predonzani.

Poi, l'atteso intervento di microchirurgia. «Il paziente ha potuto recuperare la funzione dell'occhio grazie all'impianto di cristallino artificiale, eseguito a iride sospesa senza punti di sutura, e di risolvere la fotofobia grazie all'impianto dell'iride artificiale che consente un corretto oscuramento dei raggi di luce all'interno dell'occhio». L'iride, per garantire un risultato estetico ottimale, è stata "comprata" dello stesso colore di quella dell'altro occhio. «La programmazione e la corretta scelta di lente e iride artificiale - conclude Venturino - si devono al dottor Tommaso Cannavacciuolo, che ringrazio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA